

Riporto un pezzo di Assante, giornalista di Repubblica.

Lo riporto perchè voglio capire se è un'impressione mia, o veramente ad ogni album di Springsteen (o di Dylan, o dell'animaccia di chi gli pare) dica la stessa cosa: non è un capolavoro, ma è il migliore da tanti anni in qua, gli altri dischi si sono dimenticati. Vorrei dirgli, e assante, questo disco, invece, tra 4-5 anni??? Quando ne sarà uscito un altro come questo, quello sì sarà non un capolavoro ma il migliore da tanti anni in qua.

Bruce Springsteen: Wrecking Ball da Media-Trek di assante

Il nuovo album di Springsteen è il migliore da molti anni in qua. Non foss'altro perché Springsteen sembra muoversi liberamente in un universo musicale che gli appartiene, fatto di rock, folk, country, gospel, blues e canzone, i mattoni fondanti del suo immaginario americano, senza sbandare o uscirne. No, nulla di nuovo sotto il sole, ma del resto è proprio questo quello che ci si attende da lui, una volta indossati i panni del "greatest american folksinger". Ed è meglio così, perché, ed è il caso di dirlo, negli ultimi dieci anni almeno la vena creativa del Boss non è stata particolarmente fruttifera, anzi, gran parte delle canzoni degli ultimi dischi erano, nei casi migliori, rapidamente dimenticabili e sono state rapidamente dimenticate. "Wrecking Ball", invece, pur non avendo al suo interno dei "capolavori assoluti", pur non proponendo canzoni che possano reggere il confronto con i brani di un tempo, è un disco vero e onesto, un disco in cui Springsteen, mettendo insieme la sua passione per la tradizione e rinvigorendola con una notevole dose di elettricità e attualità, prova a raccontare gli Usa e se stesso così come avrebbe fatto Johnny Cash, con quel pizzico di amarezza e quel tanto di energia che rendono ancora vero, per molti, il sogno di un paese in grado di reinventarsi ogni volta. Springsteen suona e canta con passione, non scava nell'universo dei potenziali "hit single", non pensa di poter competere con i divi del momento, non entra nemmeno in campo. E si concede un giro senza tempo, tra ballate e canzoni, tra rock e r'n'b, mettendo a segno alcuni brani davvero encomiabili, alcuni più "antichi" come quello che dà il titolo al disco altri decisamente diversi, dai pezzi più rock (e meno interessanti) come "We take care of our own", a canzoni (ancora una volta dal passato) come "Land of Hope and Dreams", dal folk irlandese di "Shackled and Drawn", alla marching music di "Death to My Hometown" al bellissimo gospel di "Rocky Ground", ci sono meno chitarre e più voci, tantissime voci, accanto a fisarminiche e violini, penny whistle e tamburi.

Ma c'è soprattutto il racconto dell'America, del mondo di oggi, con dolore e passione. E con canzoni come questa "This depression", in cui c'è tutto il meglio di Springsteen, aggiornato ai tempi, un brano magnificamente moderno

nei suoi e non finto nei colori
Insomma, finalmente il Boss è tornato. E tanto basta
